

RELAZIONE STORICO-FITOSANITARIA

Acer palmatum 'Tatsugashira' — bonsai

Ricostruzione cronologica 2002 – oggi, con descrizione dell'essudazione e dell'intervento di alta dendrochirurgia

1. Oggetto della relazione

Il presente documento ricostruisce, in ordine cronologico e con documentazione fotografica, la storia di un esemplare di Acer palmatum cultivar 'Tatsugashira' coltivato a bonsai, dall'acquisto in Giappone fino alla situazione attuale. Particolare attenzione è dedicata al fenomeno di essudazione comparso nel 2022 sul tronco, all'intervento di alta dendrochirurgia reso necessario da tale fenomeno e agli effetti dell'intervento nel tempo.

Scheda dell'esemplare

Specie	Acer palmatum
Cultivar	'Tatsugashira'
Provenienza	Giappone — acquisto tramite Fuji
Anno di ingresso in collezione	2002
Dimensioni	H 88 cm, L 100 cm, P 92 cm
Stile / impostazione	Eretto informale, con nebari ampio e ramificazione a piani
Vaso	Ovale, smalto verde
Criticità documentata	Essudazione dal tronco (2022), trattata con intervento di alta dendrochirurgia



Fig. 1 — Vista d'insieme dell'esemplare: impostazione a piani, chioma equilibrata e vegetazione regolare.



Fig. 2 — Dettaglio della base: nebari ampio e radicato, corteccia matura, buon rapporto tronco/vaso.

2. Origine: la pianta in Giappone (ante 2002)

La fotografia seguente documenta l'esemplare quando si trovava ancora in coltivazione in Giappone, prima dell'acquisto. La pianta era già un bonsai formato: struttura definita, ramificazione impostata, corteccia matura. L'immagine è ripresa in primavera, durante il germogliamento, quando le foglie della cultivar 'Tatsugashira' mostrano la tipica colorazione giallo-verde con sfumature rossastre alla base.



Fig. 3 — L'esemplare in Giappone, in fase di germogliamento primaverile, prima dell'acquisto.

3. La pianta in collezione: la condizione nel 2007

Nel 2002 la pianta viene acquistata tramite Fuji ed entra in collezione. L'immagine successiva, risalente al 2007, mostra l'esemplare in condizione invernale, con la chioma priva di foglie: è la vista che meglio consente di valutare la qualità di un acero da bonsai.

La struttura si presenta in ottimo stato: tronco conico e ben rastremato, transizione fluida verso le ramificazioni, palchi ordinati e distribuiti su più livelli, ramificazione fine e ripetutamente suddivisa fino alle estremità. Non sono visibili colature, rigonfiamenti anomali, aree di corteccia depressa o altri segnali di sofferenza del tronco. La pianta si trova già nel vaso ovale smaltato che utilizza tuttora.



Fig. 4 — 2007: struttura invernale dell'esemplare in collezione. Ramificazione integra, nessun segno visibile di alterazione del tronco.

4. 2022: la comparsa dell'essudazione

Nel 2022 compaiono sul tronco evidenti fenomeni di essudazione.

Che cos'è l'essudazione

Con il termine essudazione si indica la fuoriuscita di liquido dai tessuti interni del tronco o delle branche attraverso fessure della corteccia, vecchi tagli di potatura, cicatrici non completamente richiuse o zone di corteccia deteriorata. Non si tratta di una malattia in sé, ma del sintomo visibile — spesso il primo — di un processo che si sviluppa all'interno del legno.

Occorre distinguere due situazioni molto diverse fra loro:

- Essudazione fisiologica (il cosiddetto "pianto" primaverile): liquido chiaro, acquoso, inodore, che fuoriesce da tagli recenti nelle fasi di forte spinta linfatica. Negli aceri è frequente ed è transitoria.
- Essudazione patologica: liquido scuro, denso, vischioso, spesso nerastro o bruno-rossastro, che permane nel tempo, macchia la corteccia e presenta odore di fermentazione. È la manifestazione esterna di una degradazione dei tessuti legnosi interni — carie del legno sostenuta da funghi e/o batteri — con formazione di cavità e accumulo di liquidi in pressione che trovano sfogo verso l'esterno.

Il caso in oggetto rientra nella seconda categoria. Nelle immagini si osservano colature nere e lucide che partono dai punti di inserzione delle branche e da vecchie ferite del tronco, con tessuti sottostanti già alterati: legno di colore bruno-ocra, disgregato e non più compatto. La localizzazione — in corrispondenza degli innesti dei rami e delle vecchie superfici di taglio — indica che il punto di ingresso del processo degenerativo è con ogni probabilità una ferita da potatura mai compartimentata correttamente, all'interno della quale l'infiltrazione d'acqua e l'attività di agenti di carie hanno progressivamente degradato il legno.



Fig. 5 — 2022: punti di essudazione sul tronco, in corrispondenza della biforcazione e di vecchie ferite (le macchie nere corrispondono ai punti di fuoriuscita e ai residui di mastice).



Fig. 6 — Dettaglio: colatura nera abbondante e lucida; sotto la superficie si intravede il legno degradato, di colore ocra e privo di consistenza.

Un quadro di questo tipo non si risolve con trattamenti superficiali: finché all'interno permane materiale legnoso in decomposizione, umido e non aerato, il processo prosegue verso l'interno del tronco,

compromettendo progressivamente la stabilità meccanica dell'esemplare e la funzionalità dei tessuti conduttori. Da qui la necessità di un intervento diretto sul legno.

5. L'intervento di alta dendrochirurgia

Che cos'è l'alta dendrochirurgia

Per dendrochirurgia si intende l'insieme delle tecniche chirurgiche applicate al legno di piante vive, mutate dall'arboricoltura ornamentale e adattate alla scala e alle esigenze estetiche del bonsai. Si parla di alta dendrochirurgia quando l'intervento è particolarmente esteso o delicato: quando cioè riguarda porzioni strutturali del tronco, comporta la rimozione di grandi volumi di materiale e si svolge a ridosso dei tessuti vitali, con margini di errore ridottissimi e su esemplari di alto valore.

L'intervento si articola nelle seguenti fasi:

- Apertura controllata della zona compromessa, per raggiungere il focolaio interno di degradazione.
- Asportazione integrale del legno cariato, fino a raggiungere legno sano, compatto e asciutto: lasciare in sede anche una porzione limitata di materiale degradato significa mantenere attivo il processo.
- Rispetto assoluto del cambio e delle barriere di compartimentazione naturali della pianta, cioè delle zone che l'albero stesso ha eretto per confinare l'infezione. Danneggiarle significa aprire la via all'estensione della carie.
- Pulizia e disinfezione della cavità.
- Modellazione della superficie residua in modo che l'acqua defluisca e non ristagni, e che la cavità resti aerata e asciutta. La cavità non viene riempita con cementi o resine: si tratta di una pratica oggi superata, che trattiene umidità e favorisce la ripresa della degradazione.
- Gestione dei margini della ferita in modo da stimolare la produzione di callo di cicatrizzazione, che nel tempo avanza dai bordi verso il centro.

L'obiettivo dell'intervento non è "guarire" il legno già degradato — il legno morto non si rigenera — ma fermare il processo, eliminare il substrato su cui si alimenta e mettere la pianta nelle condizioni di isolare e progressivamente richiudere l'area compromessa con tessuto nuovo.

6. Esito dell'intervento

L'immagine seguente documenta la situazione a intervento eseguito. La cavità si presenta completamente ripulita: il legno esposto è chiaro, compatto e asciutto, senza residui bruni o disgregati, e la superficie è stata modellata per evitare ristagni. Lungo tutto il perimetro della ferita è visibile il bordo di reazione — la fascia ondulata di colore bruno-arancio in rilievo — che corrisponde al cambio attivo che ha iniziato a produrre callo. È l'indicatore che la pianta ha risposto positivamente e sta lavorando alla chiusura della lesione.



Fig. 7 — Dopo l'intervento: cavità pulita, legno sano esposto, bordo di callo in formazione lungo tutti i margini.

7. Situazione attuale

Allo stato attuale il processo di cicatrizzazione risulta in fase avanzata. Il callo si è consolidato e ha ripreso ad avvolgere la lesione dai margini verso il centro, con il caratteristico profilo a rilievo che segue tutto il perimetro dell'area trattata. La superficie legnosa interna si mantiene asciutta e stabile, senza riprese di essudazione. Il nebari appare integro e ben ancorato, la corteccia sana, e la vegetazione — come documentato nelle Figg. 1 e 2 — regolare e vigorosa su tutti i palchi.

L'area trattata resta comunque un punto da monitorare: la lesione è di dimensioni rilevanti e la sua completa chiusura richiederà ancora diverse stagioni vegetative.



Fig. 8 — Situazione attuale: callo consolidato lungo i margini della ferita, legno interno asciutto, nebari integro.

8. Quadro cronologico di sintesi

Data	Evento	Evidenza / stato della pianta
ante 2002	La pianta è in coltivazione in Giappone	Esemplare già formato, impostato a scopa/informale, in fase di germogliamento primaverile
2002	Acquisto tramite Fuji e trasferimento in Italia	Ingresso in collezione
2007	Prima documentazione fotografica in collezione	Struttura invernale completa, ramificazione fitta e ordinata, nessun segno di sofferenza
2022	Comparsa dell'essudazione sul tronco	Colature scure e vischiose dai punti di innesto dei rami e da vecchi tagli; tessuti sottostanti degradati
2022	Intervento di alta dendrochirurgia	Apertura della zona compromessa, asportazione del legno cariato fino al legno sano, pulizia e modellazione della cavità
post-intervento	Fase di cicatrizzazione	Cavità asciutta, legno esposto chiaro e compatto, bordo di callo in formazione lungo i margini
oggi	Situazione attuale	Callo consolidato che avanza sulla ferita, nebari integro, vegetazione regolare

9. Considerazioni conclusive

La vicenda di questo esemplare segue uno schema ricorrente negli aceri di una certa età: una pianta acquisita già formata, con una storia colturale pregressa e ferite di potatura di grandi dimensioni; un lungo periodo di apparente normalità, durante il quale il processo degenerativo procede all'interno del legno senza manifestazioni esterne; e infine la comparsa dell'essudazione, che rappresenta non l'inizio del problema ma il momento in cui il problema diventa visibile.

L'intervento di alta dendrochirurgia ha permesso di interrompere il processo, e la risposta della pianta — formazione di callo lungo l'intero perimetro della ferita e mantenimento di una vegetazione regolare — indica che l'esemplare ha conservato piena vitalità.